

Carteggi

Quei filosofi innamorati ma non troppo

L'epistolario tra Hannah Arendt e Günther Anders svela il carattere dei due intellettuali

MANUEL GUIDI

■ Il carteggio tra Hannah Arendt e Günther Anders è una lettura davvero coinvolgente. Sebbene parte del loro epistolario sia andata perduta, dalle lettere conservate traspare molto della loro personalità e della loro visione del mondo. Le lettere vanno dal 1939 al 1975, un periodo in cui i due erano già divorziati. È il tempo della guerra, dell'emigrazione e del ritorno in Europa di Anders. Per Arendt sono gli anni di *Le origini del totalitarismo* e *Vita attiva*, mentre per Anders di *L'uomo è antiquato*, lo straordinario saggio sulla «vergogna prometeica» provata dall'uomo di fronte alla perfezione tecnica e alla forza annientatrice dell'atomica.

Di Arendt c'erano già diversi carteggi, per esempio con Martin Heidegger, Gershom Scholem, Walter Benjamin e Karl Jasper. Di Anders invece c'era solo lo scambio con Claude Eatherly, l'aviatore tormentato dai rimorsi dopo il bombardamento di Hiroshima.

Anders e Arendt si conobbero nel 1925 a Marburgo, a un seminario di Heidegger, che all'epoca intratteneva con Arendt una relazione segreta e accusava invece Anders di copiarli le idee. Si sposarono nel 1929, nei pressi di Potsdam. I documenti di matrimonio definivano i due dottori in filosofia: «insegnante privato» lui e «disoccupata» lei. Vissero esistenze modeste, spostandosi tra varie città universitarie. Dal 1932 il loro legame cominciò ad affievolirsi e dopo l'incendio del Reichstag Anders emigrò a Parigi. Poco dopo vi si trasferì anche Arendt.

La vita culturale parigina era ricca di stimoli: c'era anche Walter Benjamin, amico comune e cugino di secondo grado di Anders, e Alexandre Kojève teneva le sue famose lezioni su Hegel, frequentate da molti personaggi poi divenuti famosi, come Raymond Aron, Jean-Paul Sartre, Raymond Queneau e molti altri. Intanto però il loro matrimonio si era ridotto a un'amicizia intellettuale e poi, come disse lei, a una «società di mutuo soccorso».

Anche i loro interessi cominciarono a divergere: Arendt si occupò di sionismo e di aiuto agli esuli, mentre Anders intensificò le relazioni con gli emigrati di sinistra, come Bertold Brecht e Alfred Döblin, e iniziò a lavorare al romanzo antifascista *La catacomba molussica*. Nel 1937, quando Anders era già negli Stati Uniti da un anno, sciolsero il matrimonio. Un anno prima Arendt aveva incontrato il suo secondo marito, il filosofo Heinrich Blücher, già al terzo matrimonio, che quello stesso anno fu espulso dal partito comunista tedesco con l'accusa di trotskismo.

Per gli esuli tedeschi le cose si complicarono con la dichiarazione di guerra francese e precipitarono con l'occupazione di Parigi. I tedeschi residenti furono considerati «stranieri ostili» e internati. Tra questi c'erano anche Blücher e Benjamin. Arendt passò cinque settimane al campo di Gurs, dal quale riuscì a scappare. Fu una fortuna perché, nei termini dell'armistizio, gli internati finivano dritti nelle mani della Gestapo. Dopo lunghe ed estenuanti ricerche, Arendt e Blücher si rincontrarono per caso nelle strade di Montauban, dove un sindaco socialista, oppositore al regime di Vichy, offriva asilo ai profughi. Nelle lettere di questo periodo si raccontano le circostanze dell'incontro e si legge dell'impegno di Anders per aiutare la coppia a lasciare l'Europa. È una storia drammatica, romantica e intensa al punto da sembrare tratta da un film come *Casablanca*. Nelle lettere successive si parla di filosofia, di questioni editoriali e dei rapporti con gli altri esuli. Si fa cenno anche al lascito di Benjamin, morto suicida per sfuggire ai nazisti, e alla sua pubblicazione da parte di Adorno. Sull'opera di Benjamin le loro opinioni erano però divergenti, fatto che contribuì all'allontanamento. Condividevano però lo spregio per Adorno, contro il quale nelle lettere lanciano svariate invettive.

Emergono anche le difficoltà di integrazione nella società americana. Nel 1941 Arendt confida all'ex marito che quella

nuova terra che sta imparando a conoscere non le piace e anche molto più tardi nessuno di loro si sentirà mai americano. Il loro rapporto era asimmetrico: Anders continuava ad ammirare Arendt, mentre lei lo considerava un megalomane e anche un maldestro, troppo fissato con il tema dell'atomica e incapace di stabilità affettiva. Dal canto suo Anders criticava ad Arendt sia il concetto di totalitarismo sia quello di banalità del male, al centro del suo libro su Adolf Eichmann al processo di Gerusalemme. Oltre alle lettere il libro presenta anche altri materiali interessanti. Innanzitutto, due scritti su Rainer Maria Rilke: uno breve di Anders e un'analisi delle *Elegie duinesi*, scritta a quattro mani insieme ad Arendt. Ci sono poi due recensioni, dell'uno e dell'altra, di un classico della sociologia del sapere, *Ideologia e utopia*, in cui Karl Mannheim colloca le grandi idee nella loro genesi storica e sociale. Benché in modo diverso per stile e modo di argomentare, entrambi assumono un punto di vista difensivo nei confronti della filosofia: se tutte le ideologie e le utopie sono determinate da interessi specifici, ogni pretesa di assolutezza della filosofia rischia infatti di essere annullata.

Tra i documenti ci sono anche alcuni appunti di Anders sull'incompiutezza dell'uomo e sul progresso, molto interessanti perché anticipano i temi della sua opera principale. Molto belli sono infine alcuni scritti in memoria di Benjamin con cui si chiude il volume. Il libro, tradotto da Nicola Zippel, comprende anche una cronologia, un indice dei nomi, una presentazione di Donatella Di Cesare e una ben documentata postfazione della curatrice Kerstin Putz.

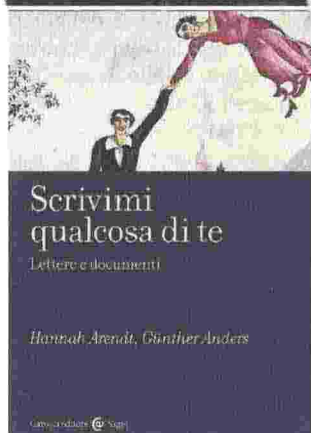


**HANNAH ARENDT,
GÜNTHER ANDERS**

**SCRIVIMI QUALCOSA DI TE.
LETTERE E DOCUMENTI**

Traduzione di Nicola Zippel

CAROCCHI, pagg. XV-193, € 24



C'ERAVAMO TANTO AMATI Günther Anders (1902-1992) e Hannah Arendt (1906-1975), nella foto, si sposarono nel 1929 e divorziarono nel 1937. A sin. la copertina dell'epistolario.

